

BIBLIOTECANDO

**Trimestrale gratuito di
informazione della Biblioteca
di Miradolo Terme**



**Stampato a cura della
Biblioteca Comunale
"Benedetta Ferrari Dagrada"**

N°2, Aprile 2006



Lo scopo del nostro giornalino informativo è quello di fornire alla collettività una vetrina sulla Biblioteca Comunale che evidenzia le sue molteplici attività.

Speriamo che questo spazio informativo dia a tutti la possibilità di farsi un'idea chiara e precisa sugli scopi e sulle aspettative che la Biblioteca si propone.

L'Assessorato alla Cultura e la Commissione Biblioteca

LA BIBLIOTECA IN NUMERI...

CONTATTI

Biblioteca di Miradolo Terme
"Benedetta Ferrari Dagrada"

Via Garibaldi, 46

Telefono 0382/754312

Sito internet: www.miradoloterme.com

Indirizzo E-mail: bibliotecamiradolo@libero.it

ORARI DI APERTURA

Dal Lunedì al venerdì 16.00 – 18.00

Giovedì 20.30 – 22.00

Sabato 10.00 – 12.00

COMMISSIONE BIBLIOTECA

Presidente Antonella Boiocchi, Vice Presidente e Segretaria Marabelli Sara, Assessore alla Cultura Mara Leccardi, rappresentante volontarie Ferrandi Angela, rappresentanti maggioranza Josafat Malvoni in sostituzione di Avello Angelo, rappresentante minoranza Ottavio Dehò, rappresentanti Scuola Primaria Pierdomenica Ferrari Dagrada, Danila Luconi, Adelaide Remelli, rappresentante Scuola Secondaria Giancarla Simonini, esperto esterno Peroni Guido

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano vivamente tutte le volontarie della Biblioteca Comunale "Benedetta Ferrari Dagrada" per l'impegno e la serietà con cui svolgono il proprio operato.

E' soprattutto grazie a loro che la comunità miradolese può usufruire di un servizio il più possibile puntuale, efficiente e speriamo anche soddisfacente. Anna, Angela, Aurora, Carla, Carla, Elisa, Roberta, Stefania, Tina, Wendy

GRAZIE DI CUORE...

IN QUESTO NUMERO

Pag 2 La Biblioteca in numeri

Pag 3 Top 10 e recensioni

Pag 4 Curiosità dal mondo

Pag 5 Premi Nobel

Pag 6 Premi Nobel

Pag 7 Scuola Primaria

Pag 8 Full Comics - La Festa del pisello

Pag 9 I buoi e l'asfalto - il nonno racconta

Pag 10 Gita a Trieste

Pag 11 Risiera di San Sabba - Lager italiano

Pag 12 Gruppo Podistico Miradolese - Pro Loco

Pag 13 Crucipeppe - enigmistica per ragazzi

Pag 14 "A Miradò un quei ani fa..."



NON SOLO PER TOMMY

Credo sia doveroso ricordare tutti i bambini che per la malvagità e la cupidigia degli adulti sono stati strappati alla vita ... che il loro sacrificio e la loro sofferenza serva da monito a noi che siamo rimasti.

PER NON DIMENTICARE MAI...

Top 10



I libri più venduti in Italia

- 1  **Tutto il Grillo che conta. Dodici anni di monologhi, polemiche, censure**
Grillo Beppe, Feltrinelli
- 2  **La fine è il mio inizio. Un padre racconta al figlio il grande viaggio della vita**
Terzani Tiziano, Longanesi **LO TROVI DA NOI!**
- 3  **Ho voglia di te**
Moccia Federico, Feltrinelli **LO TROVI DA NOI!**
- 4  **L' uomo a rovescio**
Vargas Fred, Einaudi **LO TROVI DA NOI!**
- 5  **Tre metri sopra il cielo**
Moccia Federico, Feltrinelli **LO TROVI DA NOI!**
- 6  **Il cacciatore di aquiloni**
Hosseini Khaled, Piemme **LO TROVI DA NOI!**
- 7  **Un posto nel mondo**
Volo Fabio, Mondadori **LO TROVI DA NOI!**
- 8  **Cell**
King Stephen, Sperling & Kupfer **LO TROVI DA NOI!**
- 9  **La setta degli assassini. Le guerre del mondo emerso. Vol. 1**
Troisi Licia, Mondadori
- 10  **Il codice da Vinci**
Brown Dan, Mondadori **LO TROVI DA NOI!**

Classifica aggiornata del sito www.ibs.it al 27 aprile 06

In questo spazio vorremmo pubblicare le vostre recensioni. Diteci le vostre impressioni su un libro letto adesso o tempo fa, cosa vi ha colpito e che voto gli dareste su una scala da 1 a 5. Inizieremo noi per darvi il buon esempio. Consegnateci però le vostre impressioni portandole direttamente in Biblioteca o inviandocene via mail all'indirizzo bibliotecamiradolo@libero.it, sul prossimo numero le troverete pubblicate!

"PREDATORE" - Patricia Cornwell

Per la polizia della contea di Broward, Florida, il caso è chiuso: Johnny Swift si è suicidato sparandosi un colpo di fucile al petto. Ma Kay Scarpetta, che dopo aver lasciato l'Istituto di medicina legale di Richmond è oggi capo della National Forensic Academy, non è altrettanto sicura. Soprattutto dopo che Pete Marino ha ricevuto la telefonata di un uomo che gli comunica che prove determinanti sono state occultate. A Boston, intanto, lo psicologo forense Benton Wesley sta lavorando ad un programma, denominato PREDATOR, che studia il cervello dei criminali per individuare le possibili origini dell'aggressività. E proprio uno di loro gli rivela particolari inquietanti sulla scomparsa di una donna e di sua figlia avvenuta due anni prima...

Mi aspettavo molto di più, credo che l'Autrice abbia perso molto dello slancio creativo che ne aveva caratterizzato le precedenti uscite. Troppi argomenti in sospeso, trattati frettolosamente e per i quali non viene data una spiegazione esauriente. Delusa anche dalla piega caratteriale che stanno prendendo i personaggi.

"SAI TENERE UN SEGRETO?" - Sophie Kinsella

Emma Corrigan è una ragazza normale, lavora in una multinazionale ed ha un fidanzato simpatico. Come tutte le ragazze normali coltiva i suoi sogni, i suoi segreti e le sue paure. Ed è proprio cercando di fronteggiare una delle sue più grandi paure, quella di volare, si trova a raccontare tutti i suoi più intimi segreti al suo compagno di viaggio, un simpatico americano. Che altri non è che...

Trama leggera, scorrevole, non impegnativa e molto divertente! Una lettura che stimola pagina dopo pagina ad arrivare al finale. E' un libro semplice, ideale per ravvivare una giornata un po' grigia e spenta!

Libri e inrotti



Curiosità dal mondo...

Notizie da www.haisentifo.it - notizie curiose



Pensavate che i piccoli ometti blu fossero solo un gioco per bambini. E invece se in tutti questi anni li avete conservati avete fatto proprio bene. Oggi il mercato del collezionismo dei personaggi tratti dal cartone animato ha raggiunto cifre inimmaginabili. Qualche esempio? I famosi "puffi olimpici" datata 1983 e apparsa solo sul mercato tedesco come sorpresa di famosi ovetti vale 2.600 euro

Rovestate bene in soffitta e negli armadi: magari qualche ometto blu dimenticato salta fuori e potrebbe fare un po' di fortuna. Per i fanatici del genere, il 3 aprile prossimo la Cif, casa editrice dedicata al collezionismo, farà uscire un catalogo unificato delle sorpresine. Per chi volesse conoscere quotazioni e pezzi non può perdersi il catalogo. Una curiosità: i collezionisti delle sorpresine degli ovetti oggi sono più di 20mila. Altro che giochi per bambini.

Luca Nervi e Paolo Bitta, protagonisti della fortunata serie "Camera Cafè, presto potrebbero salire in cattedra. Il Sole 24 Ore, infatti, dalle pagine di "Impresa", rivista di management, ha scelto il programma di Italia 1 come metodo migliore per imparare e approfondire i problemi della gestione di un'azienda. Ebbene sì: le risse, i battibecchi e i rapporti proposti dalla coppia di comici formata da Luca e Paolo rispecchiano la realtà. Certo, nella sit-com spesso si esagera. Ma le problematiche che un manager della gestione del personale affronta quotidianamente durante l'orario di lavoro sono le medesime. E "Camera Cafè è meglio di tanti trattati sul tema. Quindi, un avviso a tutti i manager italiani: per capire i vostri dipendenti sintonizzatevi su Italia 1 alle 19. E buttate via tutti quei libri inutili.

Doveva essere proprio terribile come gatto. Tanto cattivo da meritarsi gli arresti domiciliari. E' successo in un paesino del Connecticut, a Fairfield. Lewis, questo il nome del gatto incriminato per violenze, per giorni ha letteralmente seminato il panico nella cittadina. Sei abitanti del quartiere in cui viveva sono finiti all'ospedale. E c'è chi sostiene che le vittime siano almeno il doppio. La situazione era diventata insostenibile. E allora sono scattati gli arresti domiciliari, imposti dal responsabile dell'Animal Control. Non era mai successa una cosa simile. Lewis non è assolutamente un gatto normale: per la sua stazza potrebbe essere tranquillamente scambiato con una tigre. Alcune leggende di quartiere sostengono che il gatto abbia addirittura sei dita per zampa e degli artigli indescrivibili. Leggenda a parte, Lewis è solo un gatto difficile, che non ama le coccole, ma adora attaccare le persone di sorpresa e graffiarle. Ora la padrona del gatto matto dovrà stare attenta che il suo amato felino non esca di casa: lei d'altra parte lo difende a spada tratta. Ma di fronte alle lamentele dei vicini non può fare nulla e arrendersi alla realtà: Lewis è un gatto criminale.



Finora avevamo sentito storie di cani eroi che si lanciano tra le fiamme o nelle acque di un fiume per salvare la vita al proprio padrone.

Ma che a farlo sia un pappagallo, questa è la prima volta che si sente una notizia del genere. E' successo in Inghilterra, nello Yorkshire. La casa era avvolta nelle fiamme e il suo padrone, che stava dormendo, non si era accorto di nulla. Lei, Merlin, una cocorita africana, per avvisare il padrone si è messa a imitare il rumore di una sirena. E ha salvato tutti. Merlin era solito imitare questo rumore quando il suo padrone, Peter Taylor, si metteva a cucinare. Peter, allora, assicurava la sua cocorita dicendole di stare tranquilla che non c'era nessun incendio. Per fortuna, Merlin aveva questo bel vizio: ha così potuto salvare il padrone e la sua famiglia. E pensare che Peter è anche un po' sordo: deve aver urlato in modo veramente forte per svegliarlo.

In Cina, a Beijing, esiste una campana che pesa più di 63 tonnellate. E' la Campana di Bronzo della Torre della Campana. Nel paese è l'esemplare più pesante esistente. Pensate che, per poterla suonare, bisogna utilizzare un battacchio non di corda, ma di legno, della lunghezza di due metri. Ad occuparsene un'impiegata, che passa il suo tempo tra una suonata di campana e una di violino. Nei tempi passati proprio quella campana serviva per scandire le ore del giorno: ad ogni ora il suo rintocco risuonava nell'aria e poteva coprire grandi distanze. Oggi questa funzione è diventata obsoleta. La campana viene "risvegliata" in poche occasioni, solitamente quando ci sono visite turistiche alla Torre della Campana. Una funzione meno nobile di quella originaria. Ma a quanto pare sentirla suonare è un gran piacere.



I Premi Nobel per la Letteratura



ORDINE CRONOLOGICO

- 1901 - Sully Prudhomme
- 1902 - Christian Matthias T. Mommsen
- 1903 - Bjornstjerne Martinus Bjornson
- 1904 - José Echegaray Y E. F. Mistral
- 1905 - Henryk Sienkiewicz
- 1906 - **Giosuè Carducci**
- 1907 - Rudyard Kipling
- 1908 - Rudolf Christoph Eucken
- 1909 - Selma Ottilia Lovisa Lagerloef
- 1910 - Paul Johann Ludwig Heyse
- 1911 - Count Maurice P. M. B. Maeterlinck
- 1912 - Gerhart Johann R. Hauptmann
- 1913 - Rabindranath Tagore
- 1914 - non è stato assegnato
- 1915 - Romain Rolland
- 1916 - Carl Gustaf Verner Von Heidenstam
- 1917 - Karl Adolph G. H. Pontoppidan
- 1918 - non è stato assegnato
- 1919 - Carl Friedrich Georg Spitteler
- 1920 - Knut Pedersen Hamsun
- 1921 - Anatole France
- 1922 - Jacinto Benavente
- 1923 - William Butler Yeats
- 1924 - Wladyslaw Stanislaw Reymont
- 1925 - George Bernard Shaw
- 1926 - **Grazia Deledda**
- 1927 - Henri Bergson
- 1928 - Sigrid Undset
- 1929 - Thomas Mann
- 1930 - Sinclair Lewis
- 1931 - Erik Axel Karlfeldt
- 1932 - John Galsworthy
- 1933 - Ivan Alekseyevich Bunin
- 1934 - **Luigi Pirandello**
- 1935 - non è stato assegnato
- 1936 - Eugene Gladstone O'Neill
- 1937 - Roger Martin Du Gard
- 1938 - Pearl Buck
- 1939 - Frans Eemil Sillanpää
- 1940 - non è stato assegnato
- 1941 - non è stato assegnato
- 1942 - non è stato assegnato
- 1943 - non è stato assegnato
- 1944 - Johannes Vilhelm Jensen
- 1945 - Gabriela Mistral
- 1946 - Hermann Hesse
- 1947 - André Gide
- 1948 - Thomas Stearns Eliot
- 1949 - William Faulkner
- 1950 - Bertrand Arthur W. Russell
- 1951 - Par Fabian Lagerkvist
- 1952 - François Mauriac
- 1953 - Winston Leonard S. Churchill
- 1954 - Ernest Miller Hemingway
- 1955 - Halldor Kiljan Laxness
- 1956 - Juan Ramón Jiménez
- 1957 - Albert Camus
- 1958 - Boris Leonidovich Pasternak
- 1959 - **Salvatore Quasimodo**
- 1960 - Saint-John Perse
- 1961 - Ivo Andrić
- 1962 - John Steinbeck
- 1963 - Giorgos Seferis
- 1964 - Jean-Paul Sartre rifiutato
- 1965 - Michail A. Sholokhov
- 1966 - Shmuel Y. Agnon, Nelly Sachs
- 1967 - Miguel Ángel Asturias
- 1968 - Yasunari Kawabata
- 1969 - Samuel Beckett
- 0 - Aleksandr I. Solzhenitsyn

Essendo impossibile parlare di tutti i vincitori del Nobel per la letteratura, abbiamo pensato di iniziare con il parlare di alcuni di loro per proseguire poi negli altri numeri del nostro trimestrale.

COME E PERCHÉ È NATO IL "PREMIO NOBEL"

I premi vennero istituiti dalle ultime volontà di Alfred Nobel, un industriale svedese e inventore della dinamite. Egli firmò le sue volontà al Club Svedese-Norvegese di Parigi il 27 novembre 1895. La prima cerimonia, per consegnare i Premi Nobel per letteratura, fisica, chimica e medicina, si tenne alla vecchia Accademia Reale di Musica di Stoccolma nel 1901; dal 1902, i premi sono stati formalmente assegnati dal Re di Svezia. Il re Oscar II inizialmente non approvò l'assegnazione di grossi premi nazionali a stranieri, ma si dice che abbia cambiato idea dopo aver compreso il valore pubblicitario che questi premi avevano per la nazione.

I premi vengono consegnati con una cerimonia formale tenuta annualmente il 10 dicembre, l'anniversario della morte di Alfred Nobel. Un grosso premio in denaro è incluso nei Premi Nobel, attualmente di circa 10 milioni di corone svedesi (poco più di un milione di Euro). Questo premio in denaro era inteso in origine per permettere ai laureati di continuare il lavoro o la ricerca senza la pressione della raccolta di fondi.



1907 - Joseph Rudyard Kipling (30 dicembre 1865 - 18 gennaio 1936) è stato uno scrittore e poeta britannico, nato in India. La sua opera più nota è sicuramente il racconto per ragazzi Il libro della giungla (1894), e anche il racconto di spionaggio ambientato in India Kim (1901), le poesie Gunga Din (1892) e If (1895) e molti altri brevi racconti. I suoi scritti sono stati usati largamente da Robert Baden-Powell come strumenti pedagogici nello Scoutismo; in particolar modo il Il libro della giungla è il testo che fa da sfondo alle attività svolte dagli scout più piccoli (dagli 8 agli 11 anni) chiamati lupetti.

BIBLIOGRAFIA Il libro della giungla - Il secondo libro della giungla - Capitani coraggiosi - Kim - Storie proprio così - Puck delle colline - Storie e leggende - Poesie

1926 - GRAZIA DELEDDA Nacque da una famiglia piccolo borghese e numerosa, frequentò le scuole elementari e in seguito venne seguita privatamente da un professore ospite di una sua parente per poi approfondire da autodidatta gli studi letterari. Esordì come scrittrice con alcuni racconti pubblicati sulla rivista "L'ultima moda" quando affiancava ancora alla sua opera narrativa quella poetica. Nell'azzurro, pubblicato da Trevisani nel 1890 può considerarsi la sua opera d'esordio. Nel Novecento, dopo aver contratto matrimonio con Palmiro Madedani, funzionario del Ministero della guerra conosciuto a Cagliari nell'ottobre del 1899, la scrittrice si trasferì a Roma e in seguito alla pubblicazione di *Anime oneste* del 1895 e di *Il vecchio della montagna* del 1900, oltre alla collaborazione sulle riviste "La Sardegna", "Piccola rivista" e "Nuova Antologia", la critica inizia ad interessarsi alle sue opere. La narrativa della Deledda si basa su forti vicende d'amore, di dolore e di morte sulle quali aleggia il senso del peccato, della colpa, e la coscienza di una inevitabile fatalità.

È stata ipotizzata un'influenza del verismo di Giovanni Verga ma, a volte, anche quella del decadentismo di Gabriele D'Annunzio, oltre che di Leone Tolstoj. Nei romanzi della Deledda vi è sempre un forte connubio tra i luoghi e le persone, tra gli stati d'animo e il paesaggio. Il paesaggio rappresentato è quello aspro della nativa Sardegna che però non viene rappresentato secondo gli schemi veristici regionali e nemmeno con la fantastica coloritura dannunziana, ma rivissuti attraverso il mito. La critica ha incasellato la sua opera di volta in volta o in quell-ismo: regionalismo, verismo, decadentismo... Alcuni critici invece preferiscono riconoscerle, com'è dovuto ai grandi autori, l'originalità della sua poetica: per quanto ben inserita nel contesto del novecento europeo, essa tutto sfiora, senza a niente appartenere.

Fior di Sardegna (1892) *Le vie del male* (1892) *Racconti sardi* (1895) *Anime oneste* (1895) *Elias Portolu* (1903) *Cenere* (1904) *L'edera* (1912) *Canne al vento* (1913) *Marianna Sirca* (1915) *La madre* (1920) *La fuga in Egitto* (1925) *Il sigillo d'amore* (1926) *Cosima* (1937) pubblicato postumo *Il cedro del Libano* (1939) pubblicato postumo

1971 - Pablo Neruda
 1972 - Heinrich Böll
 1973 - Patrick White
 1974 - Eyvind Johnson, Harry Martinson
1975 - Eugenio Montale
 1976 - Saul Bellow
 1977 - Vicente Aleixandre
 1978 - Isaac Bashevis Singer
 1979 - Odysseus Elytis
 1980 - Czeslaw Milosz
 1981 - Elias Canetti
 1982 - Gabriel García Márquez
 1983 - William Golding
 1984 - Jaroslav Seifert
 1985 - Claude Simon
 1986 - Wole Soyinka
 1987 - Joseph Brodsky
 1988 - Naguib Mahfouz
 1989 - Camilo José Cela
 1990 - Octavio Paz
 1991 - Nadine Gordimer
 1992 - Derek Walcott
 1993 - Toni Morrison
 1994 - Kenzaburō Ōe
 1995 - Seamus Heaney
 1996 - Wisława Szymborska
1997 - Dario Fo
 1998 - José Saramago
 1999 - Günter Grass
 2000 - Gao Xingjian
 2001 - Vidiadhar Surajprasad Naipaul
 2002 - Imre Kertész
 2003 - John Maxwell Coetzee
 2004 - Elfriede Jelinek
 2005 - Harold Pinter



1934 - Luigi Pirandello (Contrada Caos, Agrigento, 28 giugno 1867 – Roma, 10 dicembre 1936). L'improvvisa rovina delle cave di zolfo di proprietà della famiglia lo costrinse ad affrontare pesanti difficoltà nel seguire i suoi interessi, precocemente avviati verso gli studi umanistici, non giovandogli un carattere morbido. Seguì studi di filologia romana a Roma, che poi dovette completare a Bonn, a causa di un insanabile

conflitto con il rettore dell'ateneo capitolino. Si laurea nel 1891, con una tesi sulla parlata agrigentina "Voci e suoni del dialetto di Girgenti". Il tipo di studi, però, gli fu probabilmente di fondamentale ausilio nella stesura delle sue opere, dato il raro grado di purezza della lingua italiana utilizzata. Poco dopo le nozze, un allagamento in una miniera di zolfo, in cui Pirandello e la sua famiglia avevano investito il loro capitale, li riduce sul lastrico. Questa notizia portò la moglie Antonietta a manifestare segni di disagio mentale. Così lo scrittore approfondì lo studio dei meccanismi della mente e della reazione sociale dinanzi alla menomazione intellettuale. Morì e scrisse nel testamento di essere avvolto nudo in un lenzuolo e poi bruciato, e volle che al funerale non partecipasse nessuno.

La formazione di Pirandello avvenne nel periodo di trapasso dal verismo al decadentismo, quando la fede nella realtà oggettiva e nelle scienze cedeva alla soggettività e alla sensibilità.

Tale crisi si manifesta in Pirandello come dramma del pensiero, che perde ogni capacità di discriminazione fra vero e falso.

Poesie, traduzioni, novelle, romanzi e commedie, drammi, opere in lingua ed in dialetto, sceneggiature cinematografiche, saggi, tutta l'opera di Pirandello poggia su un substrato di concetti filosofici, di pensieri polemici, di temi ricorrenti e di "concetti" che rimbalzano da un'opera all'altra, nel tentativo di trovare la forma più aderente alla vita. Pirandello poi, con gli stessi materiali, diversamente sbazzati e collegati, realizza una diversa costruzione, sempre cercando il capolavoro.

I personaggi, a volte gli stessi, altre volte lievemente alterati, passano dalle pagine di una novella a quelle di un romanzo e di lì a quelle di un'opera teatrale, tutti partecipi del grande gioco pirandelliano, conferendogli continuità poiché ogni opera ha in sé il germe della successiva.

Umorismo pirandelliano

In tutta l'opera di Pirandello s'avverte una capacità impietosa d'analisi, che porta a un'interpretazione non comica bensì umoristica della vita e della realtà alla quale si giunge con la drammatizzazione del comico.

Pirandello nella narrazione dà spazio alla riflessione, che diviene palese, e approda al passaggio dal comico (comico è ciò che superficialmente conduce al riso) all'umoristico, ossia dalla capacità di rilevare il contrario, si giunge all'umorismo, ossia al disincantato capire il tragico "perché" di un atteggiamento apparentemente bizzarro.

Ciò costituisce la poetica dell'umorismo (esposta nel saggio *L'umorismo*), secondo la quale il comico è "avvertimento del contrario", ossia il percepire un particolare che è il contrario di ciò che dovrebbe essere, mentre l'umorismo è il "sentimento del contrario", ossia l'intuire le motivazioni reali, a volte drammatiche, che hanno prodotto quel comportamento apparentemente comico e assurdo.

Così l'umorista diviene critico di se stesso e di ciò che egli sente e rifiutando di identificarsi con quei frammenti di verità umana (ogni frammento della personalità dello scrittore e del suo modo di percepire la realtà diviene nucleo di un personaggio e, come tale, esaminato) li piega artisticamente nella parodia che può divenire deformazione grottesca o fissità di maschera. Lo schema narrativo pirandelliano si accentua su elementi espressivi, a volte anche stridenti per l'accostamento e l'interpretazione datane dall'autore. Tali elementi sono:

- L'inarrestabile bisogno di vita che spinge la persona a diventare personaggio (amore, ansia, pazzia, istinto, desiderio di felicità: in una parola la vitalità);

- La coscienza di vivere, quasi una malattia insita nel personaggio, la quale genera tragedie silenziose.

La riflessione è fonte del dolore. In quel "sentirsi vivere" la vita si aggroviglia; conoscersi è morire: chi vede la propria vita non la vive più, la subisce. L'uomo pirandelliano, per rientrare nel dominio dell'umorismo, deve rappresentare il proprio contrario, deve divenire teatro, la vita è palcoscenico (tale meccanismo è presente anche negli schemi narrativi: l'azione scenico – narrativa scaturisce dallo scontro del personaggio con la propria immagine riflessa dalla società). Partendo da tale nucleo vitale, la figura è scomposta mettendola in relazione con l'altra figura virtuale, inventata, con cui ha un rapporto di vita (ciò che crede \ sa di essere e ciò che appare) in un infinito gioco di specchi, generando confusione, disordine, coscienza del vuoto, allontanamento di ogni certezza. La personalità alterata si scompone in fantasmi deliranti, la malattia del "sentirsi vivere" si allea con la fantasia, distrugge la razionalità. In Pirandello vi è un sentimento contraddittorio di amore e di disprezzo per l'umanità, di rifiuto della realtà, del tempo presente, della burocrazia e del sistema sul quale la realtà è costruita come un castello di carte e nei cui meandri il personaggio pirandelliano si perde, e infine di un disperato bisogno di solitudine e di "dimenticarsi di sé".

Bibliografia

Opere teatrali: *Sei personaggi in cerca d'autore - Enrico IV - Così è (se vi pare) - Liolà*

Opere di narrativa: *Il fu Mattia Pascal - Uno, nessuno e centomila - Quaderni di Serafino Gubbio operatore*

Novelle: *Novelle per un anno - L'esclusa*

Laboratorio di lettura

"Se ogni persona sulla terra avesse avuto almeno una volta qualcuno che leggesse per lui, il mondo sarebbe migliore: tutti avrebbero indistintamente ricevuto amore, attenzione, conoscenza": J.K.Rowling

"Non esiste un vascello veloce come un libro per portarci in terre lontane né corsieri come una pagina di poesia che si impenna - questa traversata può farla il povero senza oppressione di pedaggio tanto è frugale il carro dell'anima" - Da "Le stanza di alabastro" Emily Dickinson

PER ME, LA LETTURA E'...



... bellissima perché ti immagini di cose fantastiche e ti sembra di vivere quell'esperienza.

Carlo Vitaloni classe 5°

... un gioco che ci fa andare in altri mondi.

Papeo Cristian
classe 5°

...un'avventura che sto vivendo dentro di me, un'avventura che ho tanto desiderato di fare insieme a tante altre persone che mi accompagnano nel mio viaggio.

Loris Vitaloni classe 5°

... un'avventura piacevole come la vita di ogni giorno.

Intropido Simone
classe 5°



UNA BELLA GIORNATA



Era un mercoledì di maggio e Roberto voleva giocare con qualcuno, ma i suoi amici erano andati agli allenamenti di calcio. Allora Roberto decise di andare a fare una passeggiata e a un certo punto trovò un cagnolino. Poi Roberto tornò a casa con il cagnolino in braccio e chiese alla mamma se poteva tenerlo, la mamma rispose: "Sì, lo puoi tenere!" e allora Roberto felice lo chiamò Charlie. Poi andò in cantina e prese il guinzaglio di suo zio, lo mise a Charlie poi andarono a fare una passeggiata. Alle 18.30 tornò a casa e trovò una cuccia per Charlie. "L'ha costruita papà" disse la mamma. Roberto disse grazie a papà. "Ho saputo da tua madre che hai trovato un cane, allora te l'ho costruita" gli rispose papà. "Che bellissima giornata" pensò Roberto. F.B. classe 3°B



PASQUA



Pasqua vuol dire che ogni uomo non è mai solo.

Pasqua vuol dire: pace, fratellanza e amore.

Pasqua vuol dire capire che gli altri sono diversi da noi e imparare ad accettarli per quello che sono.

Pasqua vuol dire rinascere per essere migliori.

I ragazzi della 3°A

E' PRIMAVERA



La primavera inizia il 21 marzo. La natura in questa stagione si risveglia. Sui rami degli alberi le gemme si schiudono per poi diventare bellissimi fiori o grandi foglie. I prati sono di un color verde intenso e brillante: qua e là spuntano graziosi fiorellini come margherite, viole, gli occhi della Madonna, le pratoline e i ranuncoli. Nei giardini fioriscono i tulipani, le rose, i narcisi, le viole del pensiero, le calle, ecc. I balconi sono abbelliti da gerani dai mille colori. In primavera la temperatura dell'aria è più tiepida, il sole ci saluta più spesso ma anche le nuvole ci bagnano più spesso! Anche gli animali si risvegliano: la tartaruga esce dalla sua tana, tanti animali escono dal loro letargo, mentre gli insetti tornano a ronzare intorno a noi e a pungere qualche guanciotta. Ritornano anche le rondini, i germani e le cicogne. Le giornate si sono allungate e io posso finalmente stare a giocare fino al tramonto. A me piace la primavera perché ci sono alberi fioriti.

Lavoro collettivo delle classi 2°A e 2°B



Disegno di Linda Roveda classe 2°A

...Tutti in biblioteca...

Il giorno 6 aprile noi alunni di 4°A e B siamo andati in biblioteca. Alcuni di noi entravano in quel luogo per la prima volta e sono rimasti impressionati dai muri, perché non sono pitturati ma si vedono i mattoni. La biblioteca è un posto stupendo, pieno di libri magnifici come i gialli, i racconti per ragazzi e tanti altri. Le signore Roberta, Carla ed Angela sono state molto gentili con noi, anche perché ci hanno aperto mezz'ora prima. Ciascuno di noi ha preso un libro, scegliendo tra quelli per ragazzi e in più abbiamo avuto la tessera. Andare in biblioteca ci è piaciuto tantissimo: speriamo di andarci un'altra volta e di starci un po' di più.

Gli alunni delle classi quarte

P.S. Ci siamo divertiti tantissimo, ma abbiamo fatto un po' di confusione!

Fullcomics

Laboratorio di fumetto

Giovedì 20 aprile sono venuti a scuola 3 ragazzi: Pamela, Salvatore ed Ivan. Essi ci hanno mostrato dei fumetti italiani, francesi ed americani. Ci hanno fatto vedere come si costruisce un personaggio e come lo si studia. Ci hanno anche detto che per realizzare una pagina a fumetti ci vuole un giorno, perché bisogna studiare le ombreggiature, i vestiti dei personaggi e colorare tutto. A tutti noi hanno regalato delle cartoline ed altro materiale riguardante una mostra di fumetti che si terrà i primi di maggio a Pavia. Infine ci hanno fatto disegnare un personaggio a nostra scelta. E' stata un'esperienza interessante!

Dehò Simone e Davide Dossena Classe 4^A

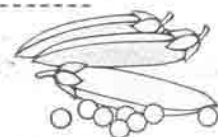
Giovedì 20 aprile 2006 sono venuti a scuola 3 fumettisti: Pamela, Ivan e Salvatore. Ivan ci ha insegnato a costruire i personaggi: come si fanno le ombreggiature, come si studiano i vestiti e le espressioni dei personaggi-ci hanno anche detto che per fare una pagina ci vuole ben un giorno! Ivan ci ha mostrato anche dei fumetti italiani, americani e francesi. Tutti noi speriamo che vengano ancora! Ah, dimenticavo! A Pavia dal 4 al 14 maggio ci sarà una mostra del fumetto organizzata da loro, con ingresso gratuito.

Filippo Maggi Classe 4^A

**FULLCOMICS – RASSEGNA DEL
FUMETTO EMERGENTE.**

**PAVIA DAL 4 AL 14 MAGGIO
2006**

La festa del pisello...



Tanti anni fa, in un piccolo paesino situato nella pianura Padana, vivevano in modo tranquillo e armonioso circa 3000 abitanti. I popolani del paese, Miradolo Terme, passavano il loro tempo a coltivare i piccoli, ma numerosi campi di ortaggi e di legumi, situati nelle colline confinanti con il paese. Essi erano conosciuti in gran parte della pianura soprattutto per via delle numerose coltivazioni di piselli. La vita nel territorio scorreva serenamente ormai da molti anni, tutti i residenti erano disposti ad aiutarsi fra loro nelle situazioni di difficoltà, la parola "odio" in questo paese non esisteva.

Nessuno sapeva però, che da lì a poco le cose sarebbero venute a cambiare. ...

Un ricco e spavaldo signore dell'alta società, venuto a conoscenza delle ricche possibilità che poteva sfruttare dalle piantagioni di piselli a Miradolo Terme, e di tutto il bellissimo paesaggio in

questi posti, prese una decisione, stabilì la sua dimora nel centro del villaggio. Per Miradolo si prospettava la fine ...

Più i giorni passavano, e più lui chiedeva agli abitanti gran parte delle ricchezze del paese, ma in particolare imponeva che gli venissero dati da mangiare tutti i giorni i buonissimi e saporitissimi piselli che si coltivavano da secoli in questo posto. Era ormai da circa un mese che andava avanti questa storia, gli abitanti del paese non ne potevano più. Ormai loro non avevano quasi più cibo per sfamarsi, non possedevano più beni di alcun tipo perché tutto era nelle mani del signorotto diventato ormai padrone del paese. Passavano i giorni, il padrone chiedeva sempre più cibo, più piselli... Miradolo era in una crisi totale.

La popolazione non sapeva più che cosa fare, ormai le piantagioni di piselli erano quasi scomparse, e con esse anche l'armoniosità che c'era soltanto pochi mesi prima a Miradolo. La gente un tempo serena era diventata fredda e senza cuore, l'unico modo per sopravvivere era rubare, alcuni erano disposti perfino ad uccidere. Ma non potevano neanche essere biasimati perché, visto che non si potevano dare più tanti raccolti al padrone, lui si arrabbiava e come punizione infliggeva delle torture alla popolazione. Finalmente però dopo alcuni mesi di sottomissione la gente del posto decise di ribellarsi. Nel buio della notte gran parte degli uomini del paese si ritrovarono tutti in una chiesina situata su una collina vicino al centro del paese per accordarsi sul da farsi. Passarono alcune ore e finalmente si arrivò ad una conclusione. Era arrivato infine l'atteso giorno... all'ora di pranzo gli addetti a dare da mangiare al capo presero le ultime scorte di piselli e con assoluta segretezza iniettarono nel legume una sostanza velenosa, micidiale, la quale in pochi minuti avrebbe portato alla morte l'oscuro signore. Tutti gli abitanti guardavano impazienti quello che stava per succedere...il padrone mise in bocca il primo pisello e senza nemmeno pensarci tutta la gente esplose in un unico urlo di gioia!!! Il capo non fece neanche in tempo a capire quello che stava sopraggiungendo che si ritrovò morto disteso al suolo. Da quel giorno tutti i compaesani ritrovarono il sorriso, i loro piselli li avevano salvati dalla distruzione.

" Allora Matteo ti è piaciuta questa storia. .. ? " " si nonnino è bellissima... finalmente ho scoperto il motivo del festeggiamento della festa dei piselli!!! Grazie nonno!!!

Chini Elia Classe 3 Scuola Secondaria

"I buoi e l'asfalto"



"Il sindaco del Comune di X ha convocato il Consiglio Comunale. E' all'ordine del giorno un problema grave e urgente: una strada importante che allaccia due arterie nazionali e che raggiunge importanti centri agricoli alla vicina stazione ferroviaria, attraversa il comune e il tronco relativo è in pessimo stato di manutenzione. Per di più essa è l'unica per la quale si accede a un centro termale che è gravemente danneggiato dalla impraticabilità della strada medesima, così che l'azienda ha offerto generosamente di partecipare alla spesa. I consiglieri comunali adunati ascoltano la relazione del sindaco e sono informati della cortese, giustificata esortazione del prefetto ad approvare la spesa non senza considerare che il lavoro sarà motivo di occupazione per parecchi disoccupati. La discussione è aperta: qualche consigliere si preoccupa che l'onere spettante al comune abbia a portare per conseguenza un aumento delle tasse e l'assemblea pare dubbiosa. Finalmente un consigliere comunale si alza e si dichiara contrario al riattamento della strada, perché l'asfalto la rende sdruciolevole per i buoi che la percorrono e che preferiscono invece la strada polverosa se asciutta, fangosa se bagnata. Messa ai voti la proposta di riattare la strada, essa viene respinta a maggioranza."

Questo racconto sembrerebbe una novella scritta da autori di altri tempi, in realtà è un articolo tratto dal Corriere della Sera del 23 Settembre 1950, ovvero 56 anni fa e parla di un'assemblea comunale avvenuta realmente in un paesino a non più di 40 chilometri da Milano: Miradolo Terme e la strada di cui si parla dovrebbe essere quella che va da Via Roma alle Terme. Il giornalista che commenta questo fatto lo fa in chiave politica e cioè critica gli amministratori che a suo parere erano del tutto impreparati a guidare una comunità costituita anche da persone analfabete e quindi facilmente condizionabili soprattutto su alcuni argomenti. Si possono comunque fare altre considerazioni per commentare l'articolo: era finita da poco la guerra e i paesi erano reduci dai danni arrecati da questa; la ricostruzione era faticosa e le persone si appoggiavano agli antichi modelli di agricoltura tradizionali definiti come "certi" e garantiti ma soprattutto economici;

con la loro presa di posizione quei Consiglieri manifestavano una certa preoccupazione per gli sconvolgimenti dell'habitat locale, spinti però dal timore reale di nuove tasse da pagare; le motivazioni si ponevano come autodifesa contro le proposte innovative, estranee agli usi del piccolo villaggio attraverso il quale transitavano prevalentemente carri e carretti agricoli; in qualche modo si stava rivendicando l'autonomia contro le persone non sempre disinteressate dei rappresentanti governativi (per troppo tempo piovute dall'alto e subite); comunque le polemiche si basavano sulla rivendicazione dei bisogni contingenti del territorio e delle esigenze democraticamente vissute; è pure da dire che al tempo presente con i gravi problemi di inquinamento e di adulterazione del suolo e stando l'invasione indiscriminata delle macchine, con le nuove politiche di salvaguardia del patrimonio naturale, l'argomento dell'anatema ecologico potrebbe avere successo.

Matteo Zerbi - Classe 3°A Scuola Secondaria

Il nonno racconta... Tanti anni fa a Miradolo

Come ogni sera io e il mio fratellino Giacomo, ci sediamo davanti al nostro bel caminetto e aspettiamo nonno Luigi, ansiosi di sapere quale storia ha inventato oggi per noi. Ma questa sera non gli va di inventare, vuole raccontarci come viveva lui alla nostra età, qui a Miradolo. E noi più incuriositi del solito lo stiamo ad ascoltare! Cari nipotini, dovete sapere che a quell'epoca, ogni giorno c'era una lite contro la fame e una battaglia con la poca terra. Il mondo era governato da ritmi immutabili. Mi ha raccontato mio papà che uno dei reduci di Vittorio Veneto gli ha mormorato: "Io non volevo sparare sui miei compagni, ma se non lo facevo, gli altri dietro sparavano a me!" Inutile stupidissima follia della guerra! "Tu, nipotina mia, sai cosa sono il fascismo e le camice nere?" "Sì nonno io lo so, ma è Giacomo che non lo sa, ma non fa niente, glielo spiego io dopo, tu prosegui!" il fascismo era abbastanza pacifico nel villaggio, un podestà bonario, qualche prepotenza delle camice nere. Il fascismo non piaceva a mio papà, non gli piacevano gli stivali e la camicia che invece avrebbe dovuto portare in quanto esattore. Della guerra ricordo le canzoni alla radio, i tuoni dei bombardamenti, i lampi nel cielo. Il nonno portava noi fratellini in cortile a vedere, incurante degli urli di tutta la famiglia che correva a rifugiarsi nella cantina del curato, dove la zia Anna recitava il rosario, battendo i denti per la paura. Un effetto comico straordinario! Giocavamo nella paglia delle cascine, con un amico di cortile, abbiamo inventato che di notte, trasformati in piloti, si volava ad abbattere aerei tedeschi. Micidiale potere suggestivo della guerra! "Ora basta con i miei racconti, per questa sera vi ho annoiato abbastanza!" "No nonno, non ci hai annoiato, dai prosegui con queste storie ..." "No si è fatto troppo tardi è ora di andare a letto, su!" io e Giacomo andiamo a letto, sperando che la sera dopo il nonno avrebbe continuato il suo racconto.

Gloria Gagliardi Classe 3°A Scuola Secondaria

In gita a Trieste: un'esperienza che tocca cuore e mente...

Penso agli ultimi giorni, alle ultime crude notizie comunicate dal telegiornale; la gente continua a compiere gesti ignobili, quelle azioni che fanno dell'uomo un essere violento e schifoso.

Tutti questi delitti sono aberranti, non tanto perché sono compiuti con il massimo dell'avidità, ma perché, sono sempre gli stessi che vengono ripetuti nella storia; di conseguenza, ne deduco che l'essere umano non ha capito nulla e continua a sbagliare costantemente. Sì, è così e purtroppo non può essere diversamente finché qualcuno non calerà la sua corazza e la sua aria di superiorità davanti al pensiero di ciò che accadeva solo 60 anni fa...

Il 24 marzo io e i miei compagni di scuola delle classi 2a e 3a, accompagnati da alcuni professori, siamo partiti per la cosiddetta "gita dei 3 giorni", un bellissimo viaggio d'istruzione nel nord-est d'Italia. Tra i tanti posti visitati ricordo la sosta alla Risiera di S. Sabba, un campo di concentramento veramente toccante. L'ingresso nella struttura è stata, per me, la parte più impressionante e agghiacciante del complesso. Un lungo corridoio stretto, delimitato da spesse mura tipiche dell'ordine fascista, portava dritti al centro del ghetto. Trovarsi nel mezzo di questa entrata dava proprio la sensazione di oppressione e di soffocamento, la luce del sole era oscurata e pensare che è l'unico elemento che ancora oggi infonde speranza e indica la via della salvezza. I prigionieri deportati, grazie alle voci del popolo, che non si era mai imposto, forse per paura, alla crudeltà di questo posto, intuivano da subito la loro sorte: tanto facile era stato entrare nel campo tanto difficile sarebbe stato uscirne. Una camminata lenta e pesante, dovuta alla stanchezza fisica, accompagnava gli ebrei, gli omosessuali e altre categorie, o sarebbe meglio usare la parola razze, in una serie di celle di cui oggi rimangono pochi resti. Tutto ciò che so di quello che accadeva in quelle specie di cripte l'ho ricavato da documenti: testimonianze orali e testi scritti. C'erano 3 tipologie di reclusori: quelli definiti "della morte", quelli destinati ai carcerati a breve termine e quelli in cui soggiornavano tutti gli altri prigionieri.

La Risiera, oggi

Il Museo Civico della Risiera di San Sabba è aperto ogni giorno con orario 9-19. Resta chiuso solo due giorni all'anno, il 25 dicembre e il 1 gennaio; Esiste un Servizio Didattico in lingua italiana su prenotazione per scuole di ogni ordine e grado e per gruppi di visitatori che prevede una visita della durata di 60 minuti e la proiezione di un video storico documentario di 30 minuti al costo di 2,00 Euro a persona. Accanto a questo servizio, che funziona tutto l'anno, viene attivato nel periodo di massima frequentazione del Museo (aprile e maggio) un altro servizio, detto di Presidio Didattico - Informativo, che garantisce la presenza di un congruo numero di operatori in grado di garantire una visita guidata per la quale non è necessario effettuare alcuna prenotazione.

Nei primi venivano stipati tutte quelle persone pronte "al macello", non si può definire in maniera diversa i delitti dei nazisti, dopo una serie di omicidi calcolavano perfino i proventi di quello che era il loro lavoro. I soldati trascinarono nella corte del ghetto i detenuti e li colpivano sulla nuca con una mazza, talvolta morivano sul colpo altre volte li bruciavano vivi nel forno crematorio, che ora non c'è più, perché è stato distrutto dalla vergogna e dalla paura dei seguaci di Hitler. Per far sì che nessuno degli altri schiavi capisse chiaramente gli intenti dei vari generali, i loro sottoposti coprivano le urla delle vittime con i latrati dei cani o con i rumori dei camion. Nelle altre prigioni, invece, i detenuti non facevano altro che attendere ormai straziati la loro fine, sostavano come oggetti da buttare in giudice topaie senza tregua, senza lavarsi, senza mangiare. In merito a tutto questo, a tutti gli alunni è stata fatta visionare una cassetta in cui si confidavano i prigionieri, quelli che hanno vissuto 60 anni fa una guerra fatta di torture, dalla condanna a morte alla castrazione. Non parlava la loro bocca, ma i loro occhi ancora velati dalle lacrime, ancora prigionieri di una visione crudele. È questo l'orrore che non si deve ripetere oggi. Anche io non sono riuscita ad immaginarmi tutte quelle barbarie con la stessa intensità di chi le raccontava, di chi le ha vissute, era abbastanza logico, ma rimane il fatto che ho conosciuto di più una brutta pagina di storia e di questo ne faccio tesoro. Allora, in occasione del 25 aprile è giusto ricordare per far sì che nessuno dimentichi o cancelli il passato, perché, come si dice popolarmente: "Chi sbaglia, impara". Per questo ogni gesto deve essere sottolineato, facendo sì che nulla vada perduto e che serva a smuovere le coscienze.

Elisa Gargioni Classe 2° A Scuola Secondaria



Veduta del forno crematorio distrutto dai nazisti prima di abbandonare il campo

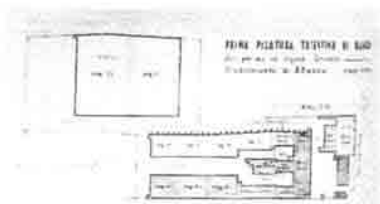
Per informazioni e prenotazioni si invita a contattare la Segreteria del Servizio Didattico (telefono e fax 040 636969; e-mail servizioididattico@comune.trieste.it) nelle giornate di lunedì (9-13) e mercoledì (13-18) Il sito ufficiale della Risiera di San Sabba, con testi in sei lingue (italiano; inglese; tedesco; francese; sloveno; croato) è: www.risierasansabba.it Il numero di fax è 040 8330974

L'indirizzo di posta elettronica: risierasansabba@comune.trieste.it

Risiera di San Sabba, "campo di lavoro" italiano

La Risiera di San Sabba, l'insieme di edifici dello stabilimento per la pilatura del riso, divenuto tristemente famoso per essere l'unico campo di sterminio sul territorio italiano, venne costruito nel 1913 nel quartiere periferico di San Sabba a Trieste. Gli edifici vennero requisiti ed utilizzati dall'occupatore tedesco come campo di prigionia provvisorio per i militari italiani catturati dopo l'8 settembre 1943 con il nome di Stalag 339. Dopo la costituzione della Repubblica fascista di Salò, questa cedette ai nazisti alcuni territori di frontiera, fra cui Fiume, Trieste e Udine col loro retroterra istriano e friulano. I nazisti vi stabilirono una propria amministrazione e li battezzarono «**Adriatisches Kuestenland**». Verso la fine di ottobre, sempre del 1943, i tedeschi strutturarono la Risiera come *Polizeihaftlager* (letteralmente campo di detenzione di polizia), destinandola sia allo smistamento dei deportati in Germania ed in Polonia, sia come deposito e smistamento dei beni razzati, nonché successivamente per la detenzione ed eliminazione di partigiani, detenuti politici ed ebrei. I prigionieri giungevano dalle carceri o venivano catturati in rastrellamenti non solo a Trieste, ma anche in Veneto ed in Slovenia. Al pianterreno dell'edificio si trovavano i laboratori di sartoria e calzoleria, dove venivano impiegati i prigionieri. Sempre nello stesso plesso erano ospitate le camerate per gli ufficiali e i militari delle SS ma anche le diciassette minuscole celle, in ognuna delle quali venivano stipati fino a sei prigionieri, in tali angusti locali, partigiani, politici, ebrei, aspettavano per giorni, talvolta per settimane, il compiersi del loro drammatico destino. Nelle prime due celle venivano torturati i prigionieri e spogliati di ogni loro avere, qui sono stati rinvenuti migliaia di documenti d'identità che venivano sequestrati non solo ai detenuti ed ai deportati, ma anche ai lavoratori inviati al lavoro coatto (tutti questi documenti, prelevati dalle truppe jugoslave che per prime entrarono nella Risiera furono trasferiti a Lubiana, dove sono attualmente conservati presso l'Archivio della Repubblica di Slovenia). Le porte e le pareti delle celle erano ricoperte di graffiti e scritte andate purtroppo perdute. Ne restano a testimonianza i diari dello studioso e collezionista Diego de Henriquez, (attualmente appartenenti alle Collezioni de Henriquez), che ne fece un'accurata trascrizione.

In un altro edificio a quattro piani venivano rinchiusi in camerate, gli ebrei e i prigionieri civili e militari, anche donne e bambini, destinati alla deportazione in Germania nei campi di Dachau, Auschwitz, Mauthausen, verso un tragico destino che solo pochi hanno potuto evitare. Nel cortile interno della Risiera in prossimità delle celle, sorgeva l'edificio destinato alle eliminazioni. All'interno di questo edificio vi era il forno crematorio. L'impianto era interrato, vi si accedeva attraverso una scala metallica ed un canale sotterraneo, che univa il forno vero e proprio alla ciminiera. I nazisti, dopo essersi serviti, fino al marzo 1944, dell'impianto del preesistente essiccatoio, lo trasformarono in forno crematorio secondo il progetto di Erwin Lambert, un vero "esperto" nella costruzione di forni crematori. La risiera così fu in grado di incenerire un numero maggiore di cadaveri. Questa nuova struttura venne collaudata il 4 aprile 1944, con la cremazione di settanta cadaveri di ostaggi fucilati il giorno prima nel poligono di tiro di Opicina. Venivano usati diversi tipi di esecuzione, le ipotesi sono varie e probabilmente tutte fondate: strangolamento, gassazione in automezzi appositamente attrezzati, colpo di mazza alla nuca o fucilazione. Non sempre però il prigioniero moriva subito, per cui il forno ingoiò anche persone ancora vive, le cui grida venivano coperte dal fragore di motori, da latrati di cani appositamente azzati, o da musiche. Nella notte fra il 29 ed il 30 aprile del '45, dopo oltre un anno di utilizzo intensivo, quando ormai i reparti partigiani jugoslavi del **IX Korpus** avevano conquistato praticamente la città, l'edificio del forno crematorio e la ciminiera vennero fatti saltare con la dinamite dai nazisti in fuga per eliminare le prove dei loro crimini, secondo una prassi seguita in altri campi al momento del loro abbandono. Tra le macerie del forno furono rinvenute ossa e ceneri umane raccolte in sacchi di quelli usati per il cemento. Tra le macerie fu inoltre rinvenuta una mazza di ferro utilizzata per uccidere i prigionieri. Secondo calcoli effettuati sulla scorta delle testimonianze, il **numero delle vittime** cremate in Risiera è oscillante tra le **3-5 mila persone** (triestini, sloveni, croati, friulani, istriani ed ebrei). Ma un numero ben maggiore di prigionieri - ostaggi, partigiani, detenuti politici ed ebrei - sono passati dalla Risiera e smistati nei lager o al lavoro obbligatorio. Vi transitarono - diretti a **Buchenwald**, a **Dachau**, ad **Auschwitz** - più di **25.000 persone**. Gente di nazionalità, credo religioso e politico diverso furono accomunati da un destino crudele, bruciarono nella Risiera o vennero deportati per un viaggio quasi sempre senza ritorno. **La Risiera fu occupata nel dopoguerra dalle truppe alleate, adibita a campo profughi, e infine lasciata in stato d'abbandono. Nel 1965 la Risiera di San Sabba fu dichiarata Monumento Nazionale con decreto del Presidente della Repubblica. Nel 1975 la Risiera, ristrutturata su progetto dell'architetto Romano Boico, divenne Civico Museo della Risiera di San Sabba. Sono rimaste inalterate la cella della morte e le 17 celle di detenzione. Vi trovano spazio una mostra storica fotografica permanente e una biblioteca.**



Pianta della risiera

Forni distrutti dai nazisti prima di abbandonare il campo



Fonte: sito www.digilander.libero.it

Fotografie: www.deportati.it

LA PRO LOCO VA IN GITA COSTIERA AMALFITANA CON CAPATINA IN TERRA UMBRA...

Dal 23 al 26 aprile 2006

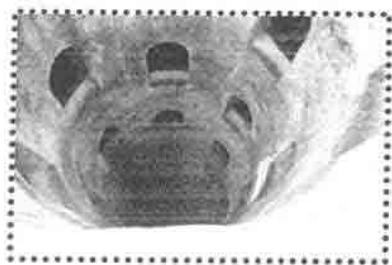
Foto : Pro Loco Miradolo Terme

PROGRAMMA DI VIAGGIO

DOM 23 APRILE – Partenza da Miradolo arrivo ore 12.30 circa Orvieto, pranzo e breve visita della città. Al termine partenza per Sorrento



Duomo di Orvieto



Pozzo di san Patrizio

LUN 24 APRILE – Escursione Amalfi e Positano



Amalfi il riposo
dopo il
pranzo...



Una veduta di
Positano

MAR 25 APRILE – Escursione all'isola di Capri e alla Villa S. Michele



I Faraglioni visti dalla
barca

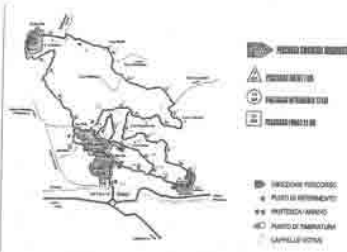


Uno scorcio del
giardino di Villa S.
Michele

Gruppo Podistico Miradolese

**DOMENICA 23 APRILE 2006 GARA
PODISTICA, CHE GRAN
SUCCESSO!!!**

Più di 1000 partecipanti alla 14° Gara Podistica organizzata dal Gruppo Podistico Miradolese. Una domenica 23 aprile 2006 certo non facile da dimenticare sia per i partecipanti sia per gli organizzatori! Un sole splendente ha accompagnato i partecipanti alla gara che si sono riversati in massa sulle nostre splendide colline da ogni parte delle province vicine di Milano e Lodi. Ad allietare il loro arrivo al "traguardo" un ricco buffet che offriva di tutto e di più, dal mitico pane e salame (letteralmente andato a ruba!) alle torte, dal the caldo al vino dei nostri vigneti! Pranzo in compagnia, SS messa celebrata per i disabili che hanno partecipato alla gara a loro dedicata ed esibizione dei ballerini Marco Camarlinghi e Valentina Minasi hanno contribuito ad allietare il pomeriggio. Un grazie sentito a tutti i partecipanti e agli organizzatori che hanno contribuito alla completa riuscita della manifestazione dal Presidente Mauro Camarlinghi.



MER 26 APRILE – Partenza da Sorrento, visita a Tivoli e rientro a Miradolo Terme

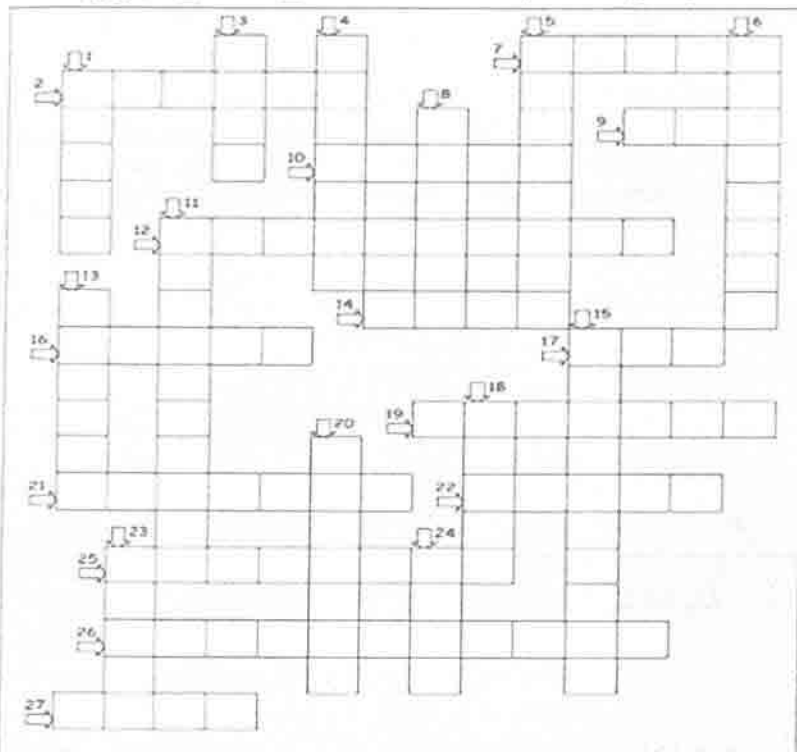


Tivoli – scorci del
giardino di Villa
d'Este





Il Crucipeppe... e altri giochi



CRUCIPEPPE
NUMERO 2

DEFINIZIONI

- 1 SPORT PRATICATO IN PISCINA
- 2 PUO' NASCONDERE IL SOLE
- 3 E' FATTO DALLA GALLINA
- 4 QUELLI ANIMATI SI VEDONO IN TV
- 5 FRUTTO ESTIVO CON LA POLPA ROSSA
- 6 SI USA QUANDO PIOVE
- 7 FA VEDERE SPETTACOLI CON ACROBATI E PAGLIACCI
- 8 PORTA REGALI VOLANDO SU UNA SCOPA
- 9 E' SIMILE ALLO SLITTINO
- 10 E' COMPOSTO DA LOCOMOTIVA E VAGONI
- 11 VEICOLO A DUE RUOTE CON PEDALI E CAMPANELLO
- 12 E' AMICA DEI SETTE NANI
- 13 TRA VENERDI' E DOMENICA
- 14 HA CINQUE DITA
- 15 SI USA PER "TIRARE" LA SFOGLIA
- 16 E' FAMOSA QUELLA NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE
- 17 NE' TUO NE' SUO
- 18 SI USA PER PROTEGGERE LA TESTA
- 19 CONTENITORE DI CARTONE
- 20 LO USA IL LATTANTE
- 21 E' SIMILE AD UN RISTORANTE
- 22 SI USA PER SALIRE E PUO' ESSERE A PIOLI E A CHIOCCIOLA
- 23 PRODUCE IL LATTE
- 24 E' STATA SOSTITUITA DALL'EURO
- 25 SI USA PER PIANTARE I CHIODI
- 26 UNA CANZONE DELLO ZECCHINO DICEVA: E IL COME FA?
- 27 PINOCCHIO CONOSCEVA QUELLA TURCHINA

Barzellette



Un tale va in casa del suo migliore amico e gli dice: "Sono in un grosso pasticcio, mi occorrono assolutamente 100 euro e non so a chi chiederle". "meno male" fa l'altro con aria sollevata. "Per un momento ho avuto paura che venissi a chiederti in prestito proprio a me".

CALL CENTER

Totti chiama un Call Center: "Senta, vorrei prenotà 'na telefonata...".

L'operatrice: "Bene, deve comporre il numero 10 sulla tastiera".

Totti dopo un attimo di pausa: "E come faccio? I tasti sul telefono mio arrivano a 9!!!!".

Colta al volo durante un ricevimento. "Scusi signora, mi pare di conoscerla, lei è la signora Smith, non è vero?"

"No, caro. Ciò è successo due mariti fa..."

I MONSONI

Totti e Del Piero sono seduti vicini sull'aereo diretto in Giappone. Del Piero sta parlando: "Se passiamo il primo turno andiamo a giocare in Corea e lì sarà difficile per le condizioni del clima.";

Totti: "No vabbè...nun credo. Perché dici così?".

Del Piero: "Sai, in Corea potremo avere dei problemi perché ci sono dei forti monsoni".

Totti: "Ale, e chi sò' sti monsoni?".

Del Piero: "Sono venti, Francesco".

Totti: "Ah bè, noi semo ventidue".

FEBBRE DA CAVALLO

Del Piero e Totti al cinema stanno guardando una scena di corse di cavalli. Del Piero dice: "Punto 10 euro sul bianco".

Totti: "Ok, io sul nero".

Del Piero alla fine della scena: "Ho vinto io, comunque i soldi non li voglio perché il film l'avevo già visto ieri".

Totti: "Anch'io l'avevo già visto l'altro ieri".

Del Piero: "E allora perché hai puntato sul nero?"

Totti: "Oggi me sembrava più 'n formal".



"A Miradò un quei ani fà..."

La Commissione Biblioteca della Biblioteca Comunale "Benedetta Ferrari Dagrada"

in collaborazione con

l'Assessorato alla Cultura del Comune di Miradolo Terme
organizza

la mostra fotografica "A Miradò un quei ani fà...."
che si terrà nei locali della Sala Civica Comunale

dal 26 al 29/05/2006

durante i festeggiamenti per la Fiera di Maggio.

Siete tutti invitati

Approfittate di questa occasione per scoprire e ricordare com'era la vita nel nostro piccolo borgo della Bassa ai piedi del Monte Aureto. Potreste trovare le foto dei vostri avi in posa davanti all'obbiettivo del fotografo o intenti in qualche lavoro manuale, o ancora colti di sorpresa mentre si riposano dopo una lunga giornata nei campi. Non mancate ad un'occasione così importante con il vostro passato, potrà aiutarvi a ricordare, a scoprire o a riflettere su come i nostri nonni stavano quando di soldi ce n'erano pochi e di bocche da sfamare tante...



Si ringraziano i ragazzi delle classi 2^aA, 2^aB, 3^aA, 3^aB, 4^aA, 4^aB, 5^o della Scuola Primaria, i ragazzi della classe 2 e 3 della Scuola Secondaria che hanno contribuito con i loro pensieri e le loro esperienze alla stesura della seconda uscita del trimestrale della Biblioteca Comunale.